

La cerimonia avrà luogo il prossimo 5 dicembre nella centrale piazza del Popolo

Medaglia d'oro della Resistenza alla Provincia di Ascoli Piceno

Saranno presenti i presidenti del Consiglio, Andreotti, della Camera, compagno Ingrao, dell'ANPI, Arrigo Boldrini - Parteciperanno anche formazioni militari, gonfaloni e vessilli di città e di altre nazioni - Un momento di mobilitazione politica

ASCOLI, 6. Il 5 dicembre la provincia di Ascoli Piceno sarà decorata con Medaglia d'Oro per il prezioso contributo dato alla guerra partigiana. La consegna della medaglia avverrà in piazza del Popolo, alla presenza del presidente del Consiglio dei Ministri, del presidente della Camera, on. Pietro Ingrao, del presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani, Arrigo Boldrini. Saranno presenti formazioni militari, gonfaloni e vessilli di città e di altre nazioni (polacchi, inglesi, jugoslavi ecc.). Altre cerimonie, prima e dopo il 5 dicembre, si svolgeranno sui luoghi che hanno visto le azioni di maggiore spicco, dal Colle S. Marco ad Unitò di Acquasanta, a Tofe di Monte Monaco ecc.

La popolazione picena sarà mobilitata e una lunga serie di iniziative saranno assunte dai vari Comitati ANPI cittadini; ci saranno dibattiti, spettacoli teatrali, recitals, proiezioni cinematografiche. In particolare le altre maggiori città della provincia saranno al centro di varie attività, che coinvolgeranno giovani, studenti, ex-partigiani, popolazione in genere. Si sa fin d'ora — il programma è ancora in allestimento — che ad alcune tavole rotonde parteciperà il pittore Treccani, ex partigiano. Un gruppo di S. Benedetto si è impegnato a preparare uno spettacolo di canti, poesie e ricordi: alla TV Telecavo sarà affidato il compito di riprendere e trasmettere i momenti salienti delle manifestazioni, mentre i gruppi operanti in provincia col VTR saranno incaricati di organizzare — insieme a gruppi di studio da strutturare nelle scuole medie superiori di Fesino, S. Benedetto e Ascoli — un «nastro» su cui ricostruire i fatti salienti della resistenza picena, con documentazioni delle zone interessate, con interviste, ricordi, valutazioni storiche, con analisi di particolari fenomeni, fino ad oggi trascurati ecc. E' questo un punto molto importante dell'organizzazione: certamente non potrà essere completato per il 5 dicembre, ma sarà un grosso merito della «Medaglia d'Oro», se si riu-

scirà a completarlo per il 25 aprile del 1977, dando finalmente alla cultura locale un documento audiovisivo sui fatti di quei giorni della Resistenza. Per quanto concerne gli spettacoli filmici, essi saranno sei e gireranno in 12 città della provincia. I titoli vanno da «All'armi siamo fascisti» a «Un giorno da leoni», a «Achtung Banditi», a «Il Terrorista», a «Il sole sorge ancora», a «Lotta Partigiana», a «Resistenza», una nazione che risorge». I film saranno accompagnati da schede e da una nota critica sul rapporto tra Resistenza e cultura italiana del dopoguerra. E' anche possibile, ogni film sarà presentato da un ex-partigiano. Gli organizzatori sono alle prese con un grosso obiettivo: evitare che le manifestazioni si limitino ad essere una commemorazione: farle divenire, invece, un momento di mobilitazione politica sui fatti di ieri e di oggi.

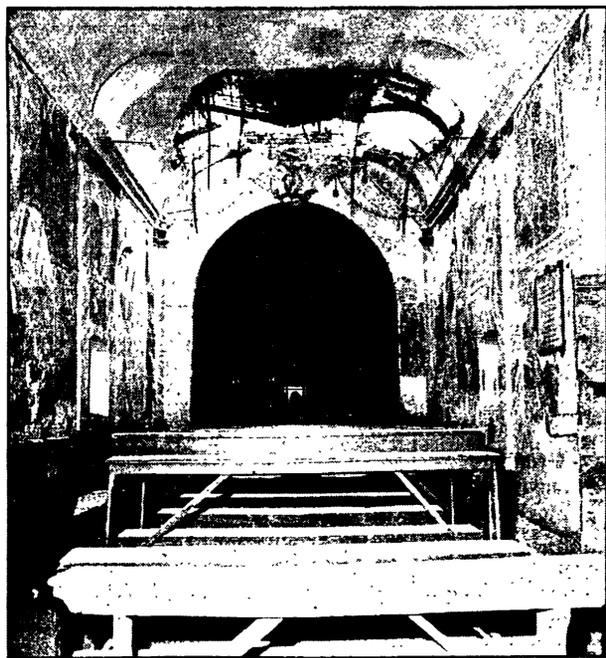


NELLA FOTO A FIANCO: partigiani italiani del settore adriatico con un prigioniero tedesco

Il caso della chiesetta di S. Maria di Piè d'Agello: sull'altare c'è perfino uno strato di muschio

Tesori d'arte distrutti dall'incuria

Sarebbe bastato, per evitare danni forse irreparabili, mettere un telo di plastica: ma non si è fatto niente - A colloquio con l'architetto Maria Luisa Polichetti - «Abbiamo circa 80 cantieri di restauro aperti ma è difficile ultimare i lavori se non potremo usufruire di nuovi finanziamenti»



L'interno della chiesa di Santa Maria a Piè d'Agello, ad Amandola. Nel soffitto, uno squarcio di un metro e mezzo di diametro. Alle pareti ciò che resta di alcuni preziosissimi affreschi quattrocenteschi di scuola marchigiana

Non c'è dubbio che l'interesse per la salvaguardia dei beni monumentali ed architettonici della nostra regione ha ricevuto negli ultimi tempi un importante impulso, soprattutto dietro i violenti traumi dei furti di opere d'arte, primo fra tutti il «salto» del tre preziosi di Urbino. Ma c'è da chiedersi se a tale maggiore interesse corrisponda un intervento altrettanto puntuale e risolutore da parte degli organi di governo: la legge Spadolini (che prevede una serie di innovazioni anche interessanti ed un relativo decentramento nell'organizzazione della attività delle Soprintendenze) è in gran parte inapplicata e non funziona; le amministrazioni locali, che potrebbero se non altro arginare i danni più vistosi alle opere, versano in cattivissime acque; le Soprintendenze possono fare salti mortali, con i loro programmi finanziari, ma sino ad un certo punto.

Parliamo di tutto ciò con la Soprintendente ai Monumenti, architetto Maria Luisa Polichetti, che sta lavorando in parecchie zone marchigiane in stretta collaborazione con la soprintendente alle Antichità, dottoressa Mercando. Le difficoltà sono molte, le resistenze — soprattutto sui finanziamenti — vengono da Roma; impediscono il procedere veloce di tante opere iniziate, che attendono di essere ultimate. «Abbiamo complessivamente circa 80 cantieri di restauro aperti in tutta la regione — dice la dottoressa Polichetti — Per il prossimo anno abbiamo un programma di lavori per circa 5 miliardi, compresi i lavori da ultimare e quelli ancora da iniziare. Il piano dell'anno che si sta concludendo ci ha imposto una spesa di 900 milioni. Termina il 1976 e purtroppo non avremo la soddisfazione di veder finiti alcuni dei nostri impegni più importanti. Sicché, per noi, l'unica valvola di sicurezza è rappresentata dalla possibilità di stanziare nuove somme non superiori ai 5 milioni, senza copertura. Così siamo intervenuti, ad esempio, ad Ancona per una fondamentale riparazione nella chiesa di San Giovanni in Capodimonte, per lo splendido monumento di San Severino Marche, la fontana delle «cannelle», ed anche recentemente per cominciare i lavori della chiesetta di Santa Maria a Piè d'Agello, nel comune di Amandola.

«Si tratta di una stupenda chiesina — spiega la soprintendente — dal chiaro impianto trecentesco, ma potrebbe essere anche anteriore al 1300. Ha una struttura semplicissima. Quando ci sono entrati per la prima volta ho avuto una amara sensazione: quella desolazione, quell'abbandono, persino uno strato consistente di muschio sopra l'altare maggiore. E pensare che custodisce — me ne sono resa subito conto — degli inestimabili affreschi quattrocenteschi di scuola marchigiana. L'opera più interessante è senza dubbio quella «Dormito Virginis», che qualcuno ha avuto il buon gusto di coprire provvisoriamente perché non fosse corrotta dalla pioggia e dal vento».

Non capiamo bene: come la pioggia? La dottoressa Polichetti ci spiega meglio e ci mostra alcune sconvolgenti fotografie: «In realtà devo confessare di avere provato persino un po' di vergogna — dice — vedendo quell'enorme squarcio di oltre un metro di diametro sul tetto. E' triste dover constatare questo sfacelo, sapere che ci vorranno anni prima che la piccola chiesa possa essere non soltanto restaurata ma ripristinata per il pubblico, gli studenti e tutti coloro che vogliono conoscere meglio il nostro passato». L'unico affresco meglio conservato è appunto la «VerGINE DORMIENTE» di autore ignoto (ma senz'altro di scuola marchigiana); gli altri, che riproducevano iconografie di madonna con bambino, figure di santi, sono stati in gran parte danneggiati dalle intemperie, e senza dubbio anche da qualche avventore, che ha potuto in questi anni entrare indisturbato. Perché non si è — non diciamo restaurato — ma per lo meno protetto questo prezioso reperto? Che ci vuole a mettere almeno un telo di plastica sopra il tetto bucato? Ora, con l'inizio dei lavori, sono arrivati anche i primi soccorsi.

La dottoressa Polichetti e la dottoressa Mercando — ci sembra — hanno aperto una fase nuova di proficua collaborazione con le amministrazioni comunali, direttamente interessate alla salvaguardia dei beni di cultura. Esempi: il duecentesco casello Brancaloni a Fiesole; Palazzo «Panichi» di Ascoli Piceno, che diventerà un museo di collezioni archeologiche (si stanno stringendo i tempi per organizzare e catalogare il materiale); la Rocca rovesca di Senigallia, che viene proficuamente utilizzata dal Comune per manifestazioni culturali, mostre di pitture ecc.; il Museo archeologico di Ancona, di cui una parte deve essere ripristinata. «Quando si crede nella propria attività e nella sua utilità sociale — dice la soprintendente — non ci sono distinzioni o personalismi che possano frenare un serio impegno: ci si accorda facilmente e si va avanti, lasciando ai tempi del medioevo le contese tipo «seccia rapita». Prima di andarcene, chiediamo notizie dei restauri di Santa Maria della Piazza, la bella chiesa nel cuore antico di Ancona. Presumibilmente nel '77 verranno ultimati i lavori. «Ma si tratta di opere molto delicate — è la precisazione — andiamo per tentativi, soprattutto per isolare e neutralizzare gli effetti deleteri delle falde acquifere». Che ci vuole per accelerare i lavori? «Più personale specializzato e più finanziamenti; sono sempre questi i nostri più gravi crucci».

Un'interrogazione dei consiglieri regionali del PCI alla Giunta

Il Governo non può più rinviare la scelta per la statizzazione dell'Ateneo di Urbino

I consiglieri regionali Massimo Bratti, Giacomo Mombello, Giuseppe Ruchetti, Elmo Del Bianco in una interrogazione hanno chiesto alla Giunta di muoversi insieme al Consiglio perché Governo e Parlamento decidano rapidamente la statizzazione dell'Ateneo di Urbino. L'iniziativa dei consiglieri comunisti è stata preclusa dal totale silenzio mantenuto sull'annoso problema dal ministro Malfatti in recenti dichiarazioni riguardanti la statizzazione di alcuni altri atenei «liberi».

Ma ecco il testo dell'interrogazione: «I sottoscritti consiglieri regionali, di fronte alle recenti dichiarazioni del ministro della P.I. Malfatti, le quali si esprimono, nel-

l'ambito di un convegno pubblico sulle questioni universitarie, la volontà di sanare con provvedimenti di statizzazione le difficili condizioni in cui versano alcune importanti università libere del nostro Paese; preso atto che l'ateneo di Urbino non è stato affatto menzionato fra le università di cui il Ministero ritiene urgente la statizzazione; nel sottolineare come le affermazioni del ministro appaiono, per la sede in cui sono state espresse, del tutto personali e non possano considerarsi rappresentative di una volontà del Governo, finora non espressa, né tanto meno degli orientamenti già emersi nel dibattito parlamentare, e tuttavia risultino oggettivamente preoccupanti e tali da ipotizzare i futuri sviluppi dell'azione governativa; chiedono alla Giunta quali iniziative essa intenda promuovere d'intesa con il Consiglio regionale per manifestare nuovamente ed in modo più incisivo al Parlamento ed al Governo la volontà, più volte riaffermata dall'ente regionale e comune a tutte le forze democratiche, di risolvere i gravi problemi che investono l'ateneo urbinato con un provvedimento di statizzazione tale da definire in modo certo le condizioni di esistenza e di funzionamento di un'università alla quale affluisce più della metà della popolazione studentesca marchigiana».

MAGGIO

Centri Curativi di Chiroterapia Italiana

ANCONA Via R. Sanzio, 24 - Telefono 87974

per la cura di: artrosi, cefalea, torcicollo, brachialgie, distorsioni, mialgie, lombaggini, sciatiche, cefalea riflessa da artrosi cervicale, patologia dolorosa della colonna vertebrale.

Orario ambulatorio: 9-12 e 14,30-18 (escluso sabato)

Vasto assortimento di MOBILI D'ARTE Dario Perlini Esposizione: PESARO Via Caboto (P. Rimini) FABBRICA: Via Urbana, 19 - t. 68352 DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE RISPARIERETE! L. 90.000

ANCORA PER POCHI GIORNI SIMCA - CHRYSLER 20 Simca 1000 LS a lire 2.170.000 su strada IVA compresa con autoradio - cinture - lunotto termico PRONTA CONSEGNA DEGLI ALTRI MODELLI EDO SABBATINI Via Giolitti 129 - Pesaro - Tel. 68255 Via Flaminia 1 - Fano - Tel. 83785



AVVISO PER TUTTI

La SOCIETA' COOPERATIVA COPERFER di S. Ilario D'Enza (R.E.) aderente alla lega delle Cooperative, porta a conoscenza che il suo settore "LA METALLUFICIO", produttrice di mobili metallici per ufficio, industria, scaffalature, pareti divisorie, è da oggi presente nelle Marche con agenzia ed esposizione presso la ditta KURSTAND s.r.l. - Via del Commercio, 6 - Zona Palombara ANCONA - Tel 88615.

4.000 mq. di esposizione in ambienti già realizzati arredamenti PEDINI FANO VIA DELLE VELE, 2 TEL. (0721) 82.557

L'autocarro per il grande trasporto di linea

OM 170 Concessionaria SCAR SS. Adriatica, 21 Tel. 916118 - 916338 FALCONARA

a BELLOCCHI di FANO

JUMBO CASH

questo mese NUMEROSE OFFERTE SPECIALI a prezzi eccezionali

ZONA INDUSTRIALE DI FANO TEL. 883340 / 883341

RISERVATO AI COMMERCianti — APERTO TUTTI I GIORNI dalle ore 7 alle 21 (esclusi Sabato e Domenica)